



SANTUARIO *Maria* Immacolata

NEVEGAL ~ BELLUNO

ANNO XXVIII
nr. 1 • Luglio 2020

PREGHIERA DI DEDICAZIONE

O Dio, che reggi e santifici la tua Chiesa accogli il nostro canto in questo giorno di festa; oggi con solenne rito il popolo fedele dedica a te per sempre questa casa di preghiera; qui invocherà il tuo nome, si nutrirà della tua parola, vivrà dei tuoi sacramenti.

Questo luogo è segno del mistero della Chiesa santificata dal sangue di Cristo, da lui prescelta come sposa, vergine per l'integrità della fede, madre sempre feconda nella potenza dello Spirito.

Chiesa santa, vigna eletta del Signore, che ricopre dei suoi tralci il mondo intero e avvinta al legno della croce innalza i suoi virgulti fino al cielo.

Chiesa beata, dimora di Dio tra gli uomini,

25° della dedicazione del Santuario

1 AGOSTO 2020, ORE 18.00

Il 1° maggio cadeva il 25° anniversario della dedicazione della chiesa e dell'altare di questo Santuario, dedicato a Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes. Il blocco di ogni attività per contenere la diffusione del contagio dal virus Sars Cov 2, ha impedito che si potesse celebrare l'evento. Lo faremo a tre mesi di distanza con una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo diocesano Mons. Renato Marangoni. Per prepararci spiritualmente al senso profondo di questa memoria riviviamo i riti liturgici accompagnati dalle preghiere.



Il vescovo Maffeo Ducoli unge le croci delle pareti



1 maggio 1995. In primo piano i numerosi concelebranti, nell'omaggio a Maria, con cui si conclude la solenne dedicazione del Santuario

» continua da pag. 1

tempio santo costruito con pietre vive
sul fondamento degli Apostoli,
in Cristo Gesù, fulcro di unità e pietra angolare.

Chiesa sublime,
città alta sul monte,
chiara a tutti per il suo fulgore
dove splende, lampada perenne, l'Agnello,
e si innalza festoso il coro dei beati.
Ora, o Padre,
avvolgi della tua santità questa chiesa,
perché sia sempre per tutti un luogo santo;
benedici e santifica questo altare,
perché sia mensa sempre preparata
per il sacrificio del tuo Figlio.

Qui il fonte della grazia lavi le nostre colpe,
perché i tuoi figli muoiano al peccato
e rinascano alla vita nel tuo Spirito.
Qui la santa assemblea

riunita intorno all'altare,
celebri il memoriale della Pasqua
e si nutra al banchetto della parola
e del corpo di Cristo.

Qui lieta risuoni la liturgia di lode
e la voce degli uomini si unisca ai cori degli angeli;
qui salga a te la preghiera incessante
per la salvezza del mondo.

Qui il povero trovi misericordia,
l'oppresso ottenga libertà vera
e ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli,
finché tutti giungano alla gioia piena
nella santa Gerusalemme del cielo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RITO DELL'UNZIONE

Il vescovo pronuncia queste parole:

*Santifichi il Signore con la sua potenza
questo altare e questo tempio,
che mediante il nostro ministero
sono unti con il crisma;
siano segno visibile
del mistero di Cristo e della Chiesa.*

poi versa l'olio del crisma sull'altare



Il vescovo versa sull'altare l'olio del crisma

RITO DELL'INCENSO

Deposto sull'altare il braciere
il vescovo vi impone l'incenso
pronunciando queste parole:

*Salga a te, Signore,
l'incenso della nostra preghiera;
come il profumo riempie questo tempio,
così la tua Chiesa spanda nel mondo
la soave fragranza di Cristo.*



Il vescovo impone l'incenso nel braciere

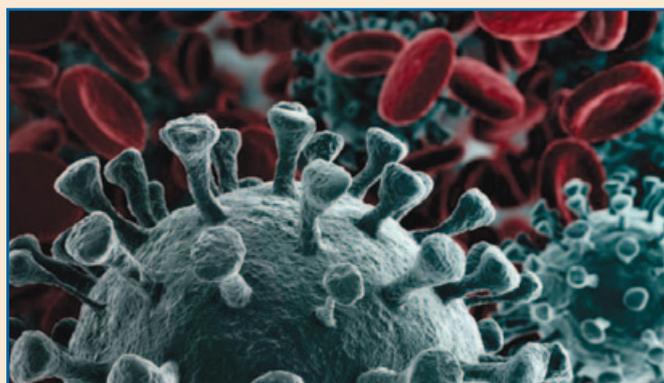
Propongo questa riflessione scritta agli inizi del diffondersi della pandemia, perché utile per verificare se oggi, in tempo di ripresa, stiamo traendo frutto da quanto il Signore ha voluto dirci.

Osservato al microscopio il Co.Vi.D. 19 mostra la forma di una "corona": per questo ha ricevuto tale nome. In effetti, in questi giorni, il virus ha assunto la funzione di un re, un re che domina i nostri pensieri e i nostri discorsi; un re nemico, che ci attacca in modo invisibile e ci costringe ad assumere scelte, comportamenti ed atteggiamenti difensivi.

C'è chi vede inserirsi nell'azione naturale di questo virus un nemico più subdolo, che non attenda solo alla salute del corpo, ma si prefigge anche la morte dello spirito. La sospensione della celebrazione pubblica dell'eucaristia sarebbe opera di Satana. La Chiesa e i Vescovi non agirebbero mossi "da una carità pastorale verso i fedeli e da un atto di saggezza e responsabilità ecclesiale e civile nell'esercizio del governo delle Chiese locali"¹, ma da debolezza; non si tratterebbe "qui di condividere un comune senso di cittadinanza che porta i credenti, con la loro fede, ad essere pienamente partecipi della realtà in cui vivono, nel rispetto anche di quanto indicato dalla ragione e dalla scienza"², ma di un cedimento al maligno.

Io preferisco cercare in questa reale emergenza una situazione che offre a Dio

Emergenza Coronavirus ALLA RICERCA DI PAROLE DI VITA



l'occasione di lanciarci messaggi significativi per la nostra vita.

Ciò che immediatamente si avverte è la fragilità delle nostre società e delle nostre persone. Ci troviamo indifesi, come una zattera in balia della tempesta. La malattia e la morte non sono debellate. Il virus ci riporta alla nostra realtà: siamo creature, tutte buone, ma limitate. Così si spalanca la porta sulla nostra origine: "In principio Dio creò..." (Gen 1,1). È Lui la fonte della vita. Lui solo "perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita", Lui che "ti circonda di bontà e misericordia" (Sal 103,3-4). Colpa, malattia e morte trovano una soluzione ultima e definitiva solo in Dio, e Gesù ne è il segno eloquente. Questa è la buona notizia. Gesù ha comandato al vento e alle acque, ha perdonato alla peccatrice in casa di Simone, ha guarito i dieci lebbrosi, ha ridato la vita a Lazzaro. Lui è risorto da morte.

C'è poi un'altra chiarezza: il Co.Vi.D. 19 non fa distinzione di persone. Contagia

indistintamente uomini e donne, bianchi e neri, italiani e stranieri, credenti e non credenti, cristiani e musulmani. Di fronte al virus siamo tutti sullo stesso piano: semplicemente umani. Ciò che ci accomuna dunque è più fondamentale di ciò che ci distingue. La lotta per la vita ci mette insieme, è un bene che ci unisce. Ci rivela che questo è il disegno di Dio.

La memoria della nostra fragilità e la consapevolezza della nostra comune umanità ci invita allora a bandire ogni orgoglio e spirito di superiorità sul mondo e sull'altro uomo per scegliere l'umiltà nei rapporti con la natura e le persone. Ci spinge inoltre alla fraternità universale, all'unità, in quella solidarietà e in quell'amore, che non elimina o appiattisce le differenze. È la stessa fraternità vissuta da Gesù verso il Centurione romano o la donna siro-fenicia, di cui guarisce rispettivamente il servo e la figlia, in risposta alla loro fede nel suo essere presenza di Dio in mezzo agli uomini, senza pretendere in cambio che divengano suoi discepoli.

Ogni situazione, come quella che stiamo vivendo, che mette a rischio la nostra vita fisica, diventa terreno di prova, prova che fa emergere ciò che abbiamo "nel cuore" (cfr. Deut 8,2). I supermercati presi d'assalto ci svelano che nel nostro cuore abita la paura e che questa può determinare le nostre scelte e le nostre azioni. Il lavoro "no stop" di molti operatori sanitari che rimangono nei posti più a rischio, mostra che la paura può essere vinta da quell'intimo senso morale che considera la salute degli altri un bene da preservare, anche a costo di pericoli e fatiche. La chiusura delle scuole porta alla luce la creatività didattica di molti insegnanti che inventano nuovi modi di collegamento e di trasmissione del sapere. Dà l'occasione di manifestarsi anche alla generosità di persone che mettono a disposizione il proprio tempo per custodire i bambini di genitori che lavorano. La prova, in fondo, attesta se osserviamo o no i comandi di Dio (Deut. 8,2), e questo è il suo comando: "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 13,34).



Durante la chiusura solo gli animali vengono a farci visita

1 Comunicato dei Vescovi del Veneto, 2 marzo 2020.

2 Idem.



In questo tempo al santuario abbiamo celebrato e intensificato la preghiera per tutti



La disposizione della chiesa oggi. 240 posti a sedere disponibili

Tra le norme emanate per diminuire la possibilità di contagio c'è l'osservanza della "distanza" da conservare tra persona e persona: almeno di un metro. Questa distanza preventiva può richiamarci l'importanza della "giusta" distanza nelle nostre relazioni. Mantenerla preserva l'uno e l'altro: da una parte, preserva da una possibile volontà di possesso e di dominio che riduce la persona a una cosa; dall'altra, da quella spinta alla fusione che fa perdere l'io e smarrirne la propria originalità di persone uniche e irripetibili. La "giusta distanza" invece permette l'incontro e lo scambio delle proprie ricchezze vitali. È la distanza che testimonia il rispetto, e rinuncia ad ogni pretesa sull'altro. È questa distanza che testimoniano i dieci lebbrosi del vangelo (Lc 17,12) e rende vera la

preghiera del pubblicano al tempo (Lc 18,13).

C'è infine il divieto di celebrare pubblicamente l'eucaristia. Anch'esso ha qualcosa da dirci. Se ci è sottratta la comunione al corpo sacramentale di Cristo, non ci è tolto l'incontro con lui nel corpo delle persone più fragili, con le quali il Signore Gesù si identifica, come si identifica con chi è affamato, assetato, nudo, malato o in carcere (cfr. Mt 25,31-46). Questo corpo reale, per essere preservato dal contagio, chiede il concreto cambiamento del nostro stile di vita e mostra così il nostro amore a Dio nell'amore del prossimo. L'adorazione eucaristica nella forma individuale ci è sempre possibile in ogni chiesa, che rimane aperta al pubblico. La situazione attuale ci riporta con più profondità

ad un'ulteriore adorazione, all'adorazione "in spirito e verità" (Gv 4,23), di cui ha parlato Gesù alla samaritana. È l'adorazione che trae la sua sorgente dall'interiore presenza dello Spirito e la sua misura dalla verità che è Cristo, attestata dal vangelo. Quest'adorazione ci spinge a celebrare un'altra eucaristia, quella del nostro corpo, come afferma san Paolo scrivendo ai Romani: "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio", e conclude: "è questo il vostro culto spirituale" (Rm 12,1). Il culto spirituale non sostituisce quello liturgico, ma lo rende vero. "Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a

riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono" (Mt 5,23-24), è parola del Signore.

Lasciamo che il virus porti la corona solo nel nome. Noi riconosciamo nei nostri fratelli in umanità, da noi amati, "la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta" (1 Tess 2,19). Da Gesù accogliamo, nelle difficoltà presenti, la corona di spine, simbolo della sua regalità, vissuta nell'amore fino alla fine (Cfr. Gv 13,1), nell'attesa della "corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, ci consegnerà in quel giorno" (2 Tm 4,8) – il giorno in cui si manifesterà – perché avremo vissuto la "giustizia del Regno" (Mt 6,33), che nella preghiera del *Padre nostro* incessantemente chiediamo che venga.

don Francesco De Luca

POESIA

Atenti al UFO

La poesia che segue è uno dei ricordi che ci ha lasciato un carissimo amico, Silvano Cavalet, fedele partecipante, con la sua signora Paola, alla vita del Santuario. Sono poche righe, ma acquistano un particolare importanza storica, perché quest'anno quanto descritto da Silvano, dopo tanti anni, non potrà ripetersi, perché l'avvenimento cui si fa riferimento, la Sagra dei *Fisciot*, la festa della Madonna Addolorata, quindici giorni prima di Pasqua, non ci sarà. A causa del Corona Virus, la tradizionale processione con la statua della Madonna e quella di Santa Barbara, la grande partecipazione di gente non ci saranno. Mancheranno i *fisciot*, i dolciumi e i "baloi". Sarà inutile guardare dal Nevegàl verso il Visentin, gli UFO descritti da Silvano, quest'anno non si potranno vedere perché non ci saranno. Bisogna accontentarci della poesia. Almeno qualcosa, la fantasia, è stata più forte di COVID 19.

Varda là, sora al Visentin
al è na roba ciara che slusega.
Ades la se à spostà de 'n sciantenin.
La è longa e grosa kome na luganega.
Forse ke sia an UFO?
Ki sa da 'ndè ke l'è vegnest?
Al è grant e sgionf kome an fagot.
Ke roba sarala?
Ma andè là!!! Se tut va ben
al è an balon de la Sagra dei Fisciot ...

Silvano Cavalet

Orizzonti Mariani



È urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova» (EG 264). Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, dedica molte pagine alla capacità di contemplare o, meglio, di lasciarci contemplare dal Signore, ponendosi di fronte a lui con il cuore aperto e riconoscendo il suo sguardo d'amore. «Dolce è stare di fronte a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, o contemplare il Vangelo con amore, sostare sulle pagine e leggerlo con il cuore». Dolce è sostare di fronte a Gesù, al Bambino nella grotta di Betlemme, all'Uomo in croce sul Golgota, alla Parola viva del suo Vangelo. Sostare davanti al Signore, trascorrere momenti con lui, ma anche lasciarsi guardare da lui, per scoprire che il suo sguardo su di noi è sempre benevolo e misericordioso, nonostante le nostre debolezze e i nostri limiti.

Sostare con il cuore aperto come quello di Maria, la Vergine Madre, la purissima contemplativa, la prima persona capace di penetrare il mistero divino. John Henry Newman, riflettendo sul lungo periodo in cui Gesù visse a Nazaret con i suoi genitori, considera la grande conoscenza acquistata dalla Madre mediante «la conversazione con il Figlio, conoscenza tanto vasta e profonda che lei, sebbene umile donna del popolo, superò i più grandi filosofi e teologi e, nella comprensione del futuro, i più grandi profeti». Per questo, nelle Litanie, la Madonna ha il titolo di Sede della Sapienza, la creatura umana che ha conosciuto la profondità del

UNA RIFLESSIONE DI DON MADÌ DRELLO

Alla sua presenza...

Mistero divino e che ha ispirato i santi contemplativi di ogni tempo.

Nel XII secolo sul Monte Carmelo, nell'Alta Galilea, la Vergine Maria fu scelta come patrona da alcuni eremiti che si ispiravano al profeta Elia, vissuto in quei luoghi, biblico modello di spiritualità contemplativa. Da questa prima comunità eremitica ebbe inizio l'Ordine carmelitano, che promosse il culto di Maria, invocata come Regina del Monte Carmelo, patrona di tutti i credenti impegnati a vivere la spiritualità carmelitana, a porsi in silenzio di fronte al Signore Gesù, come spettatori ideali della sua Trasfigurazione.

L'episodio evangelico che propone la visione luminosa di Cristo glorioso, tra Elia e Mosè, può veramente rappresentare nel cuore dei credenti la meta ultima di un cammino di fede, che porterà ad esclamare: «Abbiamo visto la luce del Risorto!». San Germano, patriarca di Costantinopoli, rivolge una toccante supplica alla Madonna, invocata come la luce interiore che illumina il volto del Signore Gesù. «Benedetta sei tu, Maria, divina rugiada, refrigerio alla mia arsura, pioggia che scende da Dio sul mio arido cuore, lampada risplendente nell'oscurità della mia anima, guida del mio cammino, sostegno della mia debolezza, abito della mia nudità».

Madì Drello

(da "Madre di Dio" 6(88)2020)



Sedes Sapientiae. Statua del XII sec.

Quattro virtù per prevenire la rabbia

I tempi in cui viviamo vedono spesso episodi di rabbia e di rancore: sui social, sugli schermi, nelle piazze, per la strada, nei rapporti tra vicini. Spesso la scintilla che accende la rabbia è fuori di noi, ma il materiale che prende fuoco è dentro di noi e l'incendio che divampa, spesso all'improvviso, provoca una catena di grossi guai, fratture e ferite insanabili che fanno male agli altri e a noi stessi.

Ma è possibile ritrovare l'istintiva gentilezza della nostra umanità? Che cosa si può fare?

Papa Francesco afferma: *"Il cuore dell'essere umano aspira a cose grandi, a valori importanti, ad amicizie profonde, a legami che si irrobustiscono nelle prove della vita anziché spezzarsi. L'essere umano aspira ad amare e ad essere amato."*

È necessario perciò conquistare dei modi di agire abitudinari che portano all'autocontrollo e che sono **quattro virtù** che dobbiamo recuperare.

La prima virtù è **la temperanza** che significa letteralmente *"moderazione, misura, sobrietà"* e dal punto di vista comportamentale consiste nell'essere "signori" di se stessi, padroneggiando il desiderio di avere di più, di apparire, di essere superiori,



Pollaiuolo. La temperanza raffigurata nella tipica attività di miscelare l'acqua calda e fredda

evitando così molte frustrazioni che portano all'invidia e di conseguenza alla rabbia. La temperanza aiuta nella scelta a rinunciare a ciò che è in più, che è superfluo ed eccessivo, e favorisce il sentirsi soddisfatti e felici di ciò che si ha.

La seconda virtù di cui tutti abbiamo bisogno per prevenire la rabbia è **la pazienza** che permette di resistere alle contrarietà che spesso si presentano nella vita di ogni persona. Il suo significato, dal latino, è *"l'atto di sostenere, di resistere"*. Chi è paziente riesce a tollerare

la sofferenza ed evitare la rabbia per cercare di alleviarla. La pazienza è la virtù del legame con gli altri, nei comportamenti quotidiani la si applica nell'ascolto, nell'accoglienza, nel dialogo, nella solidarietà, nella tenerezza, ma anche nelle situazioni di incomprensione, di sconfitta o di sofferenza. La pazienza si realizza nel saper sempre *ricominciare* davanti a qualsiasi ostacolo o difficoltà.

La tolleranza o indulgenza è la terza virtù che permette di uscire dalla prova senza risentimento e senza desiderio di vendetta. È una virtù che aiuta a superare l'ostacolo o a perdonare il suo autore. Si riesce, diventando tolleranti o indulgenti, a non incolpare chi ci fa soffrire e così si evita la rabbia come risposta. La tolleranza vissuta in profondità diventa compassione e perdono. Coltivare l'indulgenza o la tolleranza si esprime nell'essere comprensivi e premurosi verso gli altri e soprattutto verso chi ci infastidisce, nell'accettare i suoi difetti e le sue debolezze, nel perdonare i suoi errori e le sue offese. Ricordare un episodio della nostra vita in

cui abbiamo ricevuto dell'indulgenza da parte degli altri ci rende grati e capaci di mostrare la tolleranza in cambio.

Per prevenire la rabbia ed evitare perciò di attaccare chi ci ferisce c'è la quarta virtù che è **la mansuetudine o mitezza**, una virtù che disarma. In latino *mansuetus* significa "calmo, gentile, tranquillo e addomesticato"; è una disposizione che tende alla dolcezza, alla pazienza, al perdono.

Gesù è venuto ad insegnarci che cosa significa *essere umani* e ha detto chiaramente: *"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita."* Applicare la mitezza rende incapaci di ferire qualcuno, di rendersi attenti all'altro, nella certezza che un atto di gentilezza neutralizza quasi sempre la rabbia altrui.

Esercitare queste virtù significa agire per amore, essere innocui e portare un po' di felicità, e ciò vale sia per chi ama come per chi è amato.

CARMEN LAVAL
(in Bollettino Salesiano n. 2/2020)



Vasari. Allegoria della pazienza. Una donna incatenata a una roccia attende che la goccia corroda la catena e la liberi

Offerte al Santuario...

Chi volesse sostenere il Santuario può farlo consegnando direttamente l'offerta in Santuario ai sacerdoti o alle Suore; oppure con un bonifico bancario sulle seguenti coordinate bancarie della Cassa Rurale Dolomiti di Fassa Primiero e Belluno – Filiale di Bribano: IBAN: IT58G0814061310000012042660.

Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92
MARIO CARLIN Dir. responsabile
FRANCESCO DE LUCA Direttore
Stampa Tip. Piave srl (BL)

Briciole di vita spirituale

Un ragazzino di 12 anni, parlando del suo direttore dell'oratorio salesiano, diceva alla sua mamma: "Don Federico è una persona vicino a Dio, sta sempre con i ragazzi, è molto saggio anche se è giovane e mette tanta passione in tutto!".

Questo ragazzino era affascinato dalla presenza educativa e dal contatto umano del "don", dalla sua passione, quella stessa passione che i ragazzi di allora avvertivano in don Bosco.

La parola passione viene intesa, purtroppo, tante volte come qualcosa di irrazionale ed incontrollato, con venature negative rispetto all'amore. Infatti quando ci si trova di fronte ad una relazione che finisce si dice subito che era una passione e non vero amore. Ma non è così! La parola passione

rappresenta il sentimento più completo e complesso. La vera passione dà una forza inaspettata, enorme, che spinge ad investire tutto su se stessi e credere con tutta l'anima di poter arrivare alla meta. Allora si parte per affrontare imprese particolari, si parte per territori lontani, dilaniati dalle guerre, dalla povertà per offrire le proprie competenze, per essere accanto a chi soffre, pur sapendo di rischiare la propria vita. E la passione per la ricerca non è forse il motore che spinge l'uomo a raggiungere traguardi importanti per il bene dell'umanità? Ed ancora, quanti santi sono stati presi dalla passione educativa per il bene dei giovani? Dalla passione per condividere con i più deboli e miseri la loro vita?

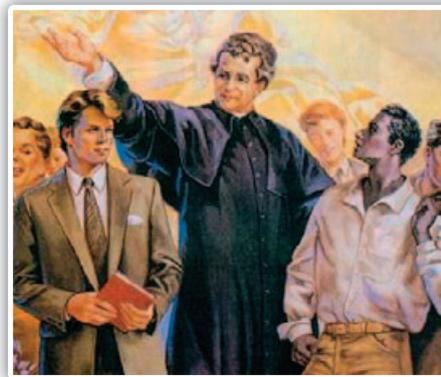
"Per vivere ci vuole passione" così si esprimeva la scrittrice

Un pensiero per vivere...

La passione, una sfida...

Oriana Fallaci, perciò educare i giovani alla passione è una sfida che la famiglia e la società devono affrontare. Nella Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, Dio mette in atto la sua logica che è quella dell'Amore. Dio plasma l'uomo nuovo nell'umanità di Gesù e gli restituisce la pienezza della vita. Amore e passione: un binomio indissolubile!

(tratto da "Unione" n.3 - 2019)



Per don Bosco l'educazione è una passione

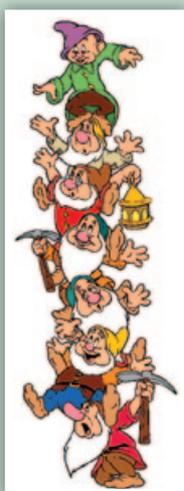
Nel cuore di una vallata, tra prati e boschi, in una bella casetta a due piani, viveva una giovane famiglia felice. Erano in tre, per il momento, una mamma, un papà e un bambino biondo di sei anni.

Al centro della valle scorreva un torrente allegro e tortuoso. La casetta sorgeva un po' isolata dal paese e così, la domenica, la famigliola con una piccola auto si recava a messa nella chiesa parrocchiale. E poi al termine si fermavano per un saluto agli amici e per mangiare un bel gelato. La sera nella casetta c'era sempre un po' di trabusto: il bambino, prima di andare a letto, trovava sempre qualche scusa, come contare le stelle o le lucciole o i quadretti della tovaglia. Prima di addormentarsi tutti insieme pregavano e un angelo del Signore, tutte le sere, raccoglieva le loro preghiere e le portava in cielo.

Un autunno piovve per molti giorni. Il torrente si gonfiò di acqua scura. A monte i tronchi e il fango formarono una diga che formò un lago. Al tramonto, sotto la pressione dell'acqua, la diga crollò e la valle cominciò ad essere sommersa. Il papà svegliò la mamma e il bambino, si strinsero spaventati perché l'acqua aveva invaso il piano terra della casetta. E continuava a salire, sempre più scura, sempre più veloce.

"Saliamo sul tetto!" disse il papà.

Una famiglia...



Prese il bambino che si avvinghiava silenzioso al suo collo, con gli occhi colmi di terrore, salì in soffitta e di là sul tetto. La mamma li seguì. Sul tetto si sentirono come naufraghi su un'isoletta che diventava sempre più piccola. L'acqua continuava a salire e arrivò alle ginocchia del papà. Il papà si sistemò ben saldo sul tetto, abbracciò la moglie e le disse: "Prendi il bambino in braccio e

sali sulle mie spalle!"

Mamma e bambino salirono sulle spalle del papà che continuò: "Mettiti in piedi sulle mie spalle e alza il bambino sulle tue. Non aver paura, qualunque cosa capiti io non ti lascerò!"

La mamma baciò il figlio e disse: "Sali in piedi sulle mie spalle e non aver paura. Qualunque cosa capiti io non ti lascerò!"

L'acqua continuava ad alzarsi. Sommerse il papà

e le sue braccia tese a tenere la mamma, poi inghiottì la mamma e le sue braccia tese a tenere il bambino. Ma il papà non mollò la presa e neanche la mamma. L'acqua continuò a salire. Arrivò alla bocca del bambino, agli occhi, alla fronte.

L'angelo del Signore che era venuto a prendere le preghiere della sera, vide soltanto un ciuffetto biondo spuntare dall'acqua torbida. Con mossa leggera afferrò il ciuffo biondo e tirò. Attaccato ai capelli biondi venne su il bambino e attaccato a lui venne su la mamma e attaccato alla mamma venne su il papà. Nessuno aveva mollato la presa. L'angelo spiccò il volo e posò con dolcezza l'originale catena sulla collina più alta, dove l'acqua non sarebbe mai arrivata. Papà, mamma e il bimbo ruzzolarono sull'erba, poi si abbracciarono piangendo e ridendo. Quella sera, invece delle preghiere, l'angelo portò in cielo il loro amore. E tutte le schiere degli angeli del cielo scoppiarono in un fragoroso applauso.

Bruno Ferrero

Cominciamo dai piccoli e salveremo il mondo.

Presenze in Santuario



4 gennaio 2020. Santa Messa in memoria di Riccardo Tacconi. Presiede don Elio Larese



4-6 gennaio 2020. Giovani della parrocchia di Roncofreddo (RN)



12 gennaio 2020. Il branco dei lupetti di Spresiano



2 febbraio 2020. Durante la celebrazione viene conferita l'unzione degli infermi



2 febbraio 2020. La reliquia di Bernadette fa sosta al Santuario



26 giugno 2020. I preti del Vicariato di Montagnana che hanno celebrato in Santuario



18 luglio 2020. Celebrazione eucaristica con due nuove consacrazioni a Maria nel gruppo monfortano di Belluno-Feltre

MANIFESTAZIONI NATALIZIE



Presepio 2019. Gesù, Figlio di Davide, Figlio dell'Uomo, nasce sulla paglia, Salvatore del mondo



Il presepe tradizionale realizzato sul sagrato



27 dicembre 2019. Il Comitato San Giovanni Gualberto presenta il libro di Max Solinas "Il lupo e l'equilibrista" presente l'autore (a sinistra)



3 gennaio 2020. Il Comitato San Giovanni Gualberto presenta il libro di Carlo Budel "La vetetta delle Dolomiti"



29 dicembre 2020. Il Coro Bianche Cime, diretto da don Marco De March, nel Concerto di Natale



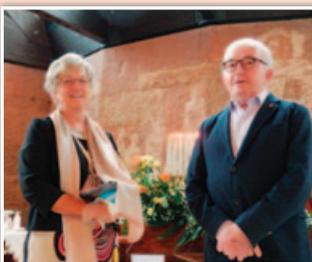
4 gennaio 2020. Il seguitissimo e applauditissimo Concerto Gospel del "Patrizia Mora Choir" di Silea, proposto dagli Amici del Nevegal

Avvenimenti lieti

Anniversari di Matrimonio celebrati in santuario

11 febbraio – 25° di Bortolino e Maria
 5 aprile – 30° di Cappellino Dino e D'Inca Sonia
 17 aprile – 49° di Lidia e Pierino
 23 maggio – 50° di Savi Nello e Viola Armida
 24 maggio – 48° di Carbone Nicola e Gabriella
 24 maggio – 40° di Renzo e Licia

31 maggio – 49° di Topinelli Luciano e De Prà Maria Rosa
 13 giugno – 27° di D'Inca Giulio e Maria
 28 giugno – 59° di Luciano e Aurora
 6 luglio – 52° di Fantuzzi Silvestro e Maddalena
 11 luglio – 50° di Tramet Piero e Viel Franca
 15 luglio – 20° di Roldo Eddy e De Col Monica



♥ 31 maggio 2020. 49° di Matrimonio di TOPINELLI LUCIANO e DE PRÀ MARIA ROSA.



♥ 28 giugno 2020. 59° di Matrimonio di AURORA e LUCIANO



♥ 11 luglio 2020. 50° di Matrimonio di TRAMET PIERO e VIEL FRANCA



♥ 15 luglio 2020. 20° di Matrimonio di ROLDO EDDY e DE COL MONICA

Lavori nel santuario

REALIZZAZIONI "in pectore"

Il lungo periodo di inattività a causa del Coronavirus ha dato modo al pensiero di librarsi e di sognare nuove realizzazioni per arricchire e rendere più confortevole l'accoglienza delle persone in Santuario.

UNA BIBLIOTECA

Il mio predecessore, don Sirio Da Corte, ha lasciato al santuario l'eredità di una ricca biblioteca di libri di spiritualità, di cui un discreto numero è dedicato a Maria. Altri riguardano l'ambiente e la storia locale. Si annoverano inoltre diversi testi di letteratura. Altri libri sono stati donati da singole persone.

Come mettere a disposizione questo patrimonio a cui molti potrebbero attingere per arricchimento personale e crescita spirituale?

Ecco il sogno: realizzare una piccola biblioteca del Santuario nel locale cui si accede dal salone, a sinistra del palco. Già è stata interpellata una ditta che ha redatto un disegno di massima



Un disegno di massima della nuova biblioteca

e dalla quale attendiamo il preventivo.

Una volta realizzata, potrà essere ulteriormente arricchita nei suoi quattro settori: spiritualità, mariologia, letteratura, storia e natura locale. Il pubblico potrà prendere in lettura i libri e si potranno organizzare incontri di pre-

sentazione o di lettura per adulti e per ragazzi.

Scrive Marguerite Yourcenar: «Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che, da molti indizi, mio malgrado, vedo venire».

«Se son rose, fioriranno».

UN PARCHEGGIO

Tra le opere che non si sono potute realizzare finora in modo adeguato è il parcheggio del Santuario. Il terreno c'è, coperto di ghiaia, piano piano asportata dalle piogge. Vi affiorano i sassi. Sempre più si fa pressante l'esigenza di una sistemazione definitiva. Allora abbiamo preso l'iniziativa, interpellando uno studio per un progetto di massima, che ora è pronto, ed andrà sottoposto alla valutazione dei consigli di amministrazione del Santuario e della Diocesi.

Una volta realizzato, sarà a servizio, come già è adesso, non solo dei frequentatori del Santuario, ma anche di tutto il Colle, che soprattutto in certe occasioni vede un afflusso notevole di turisti.

Economicamente possiamo contare su una base, costituita dall'alienazione di un bene di proprietà, la così detta casa degli scout. L'associazione nazionale degli Scout d'Europa si è dimostrata interessata all'acquisto. Per il resto confidiamo nel concorso di chi ritiene l'opera meritevole di sostegno. Anche qui: "Se son rose fioriranno".

Il rettore



FESTA DEI COLLABORATORI DEL SANTUARIO

Il Santuario del Nevegàl è una struttura complessa negli edifici, e nei loro interni, e ampia nelle superfici esterne, che devono essere mantenute in ordine per accogliere degnamente i pellegrini che salgono al colle.

Ci sono impianti di vario tipo da tenere in efficienza. C'è la necessità, qualche volta, di dare una mano in cucina alle suore. Soprattutto ci sono le cerimonie religiose cui deve essere garantito un decoro e una partecipazione più attiva possibile.

Dove si potrà trovare un aiuto per far fronte a tutte queste esigenze? Nella risorsa di cui l'Italia è fortunatamente ricca, il volontariato. Per il Santuario provengono dai paesi vicini, Castion, Quantin, Belluno, ma anche dalla provincia di Treviso, che abitano nel campeggio vicino. Formano un gruppo affiatato, disponibile a mettere a disposizione le proprie risorse per ogni richiesta.

I volontari però si trovano bene anche con i piedi sotto la tavola, come hanno fatto domenica 16 febbraio scorso, in un momento in cui il COVID 19 non aveva imposto ancora le proprie restrizioni. Piatto base è stato la *bagna cauda*, preparata in modo eccezionale da Sergio e Bruna, accompagnato dalle produzioni personalizzate dei collaboratori, che hanno dato un tocco di varietà alle portate. È stato un pomeriggio in allegria e in programmazione. Non è mancato il saluto musicale fatto con la chitarra da parte di don Francesco, più che mai contento di poter contare su un gruppo così numeroso e affiatato di collaboratori.

Agostino Sacchet



Volontari in pausa per un caffè



Volontari al lavoro di sfalcio all'interno del Santuario

50.mo di matrimonio



22 dicembre 2019. Nozze d'oro dei nostri volontari Giovanni e Olindo

I fiori di don Piero

Passiflora caerulea L. Passiflora o Fiore della Passione

È una pianta perenne con portamento rampicante, alto fino a 10 m, munito di fusti molto ramificati e volubili di rapida crescita e che restano verdi ed erbacei lignificando solo dopo molti anni.

I fiori ermafroditi sono vistosi (6-8 cm Ø), solitari, profumati, disposti su lunghi peduncoli all'ascella delle foglie. Il frutto è un peponide ovoidale, simile ad una bacca, di colore giallo-arancione a maturità, a polpa spugnosa contenente numerosi semi rugosi, bruni, avvolti da un arillo carnoso rosso.

Etimologia: Il nome del genere deriva dal lat. 'passio', passione e 'flos', fiore, e gli fu attribuito dai missionari Gesuiti nel 1610, successivamente adottato da Linneo. In alcune parti della strana struttura del fiore veniva notata l'assomiglianza con i simboli cristiani della passione di Cristo: nei filamenti raggianti la corona di spine, nello stilo la colonna di flagellazione, nei tre stimmi i chiodi, nei quattro stami a "T" il martello. L'epiteto specifico dal lat. 'caeruleus, -a, -um', blu, azzurro, in riferimento al colore intenso dei filamenti.



Il caratteristico fiore della Passiflora

NEVEGAL NOTIZIE

FALESIE DEL NEVEGAL

Le falesie sono coste rocciose con pareti a picco, alte e continue. Nel mondo sportivo si intende per falesia una fascia rocciosa, di norma intesa come sito d'arrampicata, ossia un'area per la pratica dell'arrampicata sportiva.

Questi siti sono presenti anche nel comprensorio del Nevegal. La volontà di valorizzare quelle già conosciute e recuperare ambientalmente e sportivamente quelle meno note, con la collaborazione delle associazioni e dei Comuni del comprensorio, è stata espressa congiuntamente dall'amministrazione comunale di Belluno insieme ad alcune associazioni del Colle, il Soccorso alpino e il Cai. È certo un bene ampliare l'offerta che il Colle può offrire a sportivi e visitatori.

INFOPOINT: ORARI DI APERTURA

Per il mese di luglio sarà aperto dal venerdì alla domenica in due fasce orarie: 9.00 – 13.00 e 14.00 – 16.00.

Ad agosto sarà aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.00 e nei pomeriggi di venerdì, sabato e domenica anche dalle 14 alle 16. Infine, nella settimana di Ferragosto, dall'8 al 16 agosto, l'ufficio sarà aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.00.



12 luglio 2020. S. Messa per i forestali in onore di san Giovanni Gualberto

MESSA PER SAN GIOVANNI GUALBERTO

Nel pomeriggio di domenica 12 luglio don Marco De March, parroco di Castion, ha celebrato la s. Messa in onore del Patrono dei Forestali, san Giovanni Gualberto, nella chiesetta omonima. Questa fu realizzata nel 1958 su un progetto dell'Ispettorato dipartimentale delle Foreste di Belluno e la costruzione fu affidata alla manodopera volontaria del personale militare e civile del Corpo Forestale.

Promotore di questo appuntamento è stato il dottor Pierantonio Zanchetta, supportato dal Comitato intitolato al santo omonimo, guidato da Bez Federico e Libralon Daniele.

Sono intervenuti vari grup-

pi Alpini con i loro gagliardetti, i Forestali in pensione, i Carabinieri forestali e i Vigili del fuoco.

Alla cerimonia erano presenti anche Alberto Piccin, generale comandante del Coordinamento regionale dei Carabinieri Forestali; Angelo Funes Nova, laurea ad honorem in Scienze forestali e ambientali; Antonio Palma, Unità Organizzativa Forestale della Regione Veneto; Sergio Valente, già maresciallo comandante del Comando Stazione Forestale di Caprile, oggi in pensione. In prima linea, inoltre, il consigliere regionale Franco Gidoni e l'assessore del Comune di Belluno Marco Perale.

Alla giornata hanno collaborato Raffaella Piol, che si prende cura della chiesetta, e Giuseppe

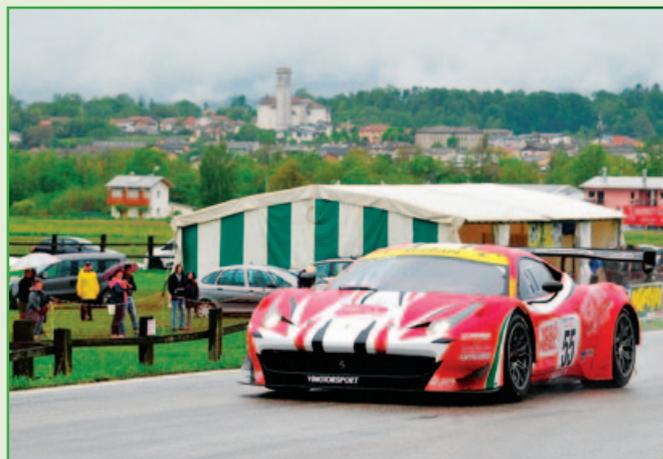
De Cia, titolare del bar Slalom, che si è occupato dello sfalcio.

CRONOSCALATA DEL NEVEGAL

Procede a ritmo più che serrato il complesso lavoro di organizzazione della 46^a Alpe del Nevegal, round 1 del Campionato italiano velocità montagna 2020, in programma a Belluno dal 7 al 9 agosto prossimi. Il presidente di Tre Cime Promotor Asd, Achille "Brik" Selvestrel, ha espresso soddisfazione per la disponibilità offerta dal Prefetto e dal Presidente della Provincia, il quale ha dichiarato: «Ringrazio Tre Cime Promotor Asd per l'impegno e la passione con cui porta avanti da anni l'organizzazione di una gara così importante per il nostro territorio. Quest'anno abbiamo avuto qualche difficoltà legata all'emergenza Covid-19, ma grazie alla volontà di tutti i soggetti interessati possiamo portare a Belluno un evento di portata nazionale. Grazie in particolare al Prefetto per la disponibilità ad accompagnarci nel percorso burocratico di un evento simbolo della ripartenza dello sport in provincia. La cronoscalata Alpe del Nevegal rappresenta un'occasione di promozione territoriale a cui non possiamo e non vogliamo rinunciare».



18 giugno 2020. Inaugurazione dell'Infopoint Nevegal



Cronoscalata del Nevegal - La Ferrari CS3 -Foto di Flavio Casoni